

Avvento di fraternità

La proposta di “Avvento di fraternità”, per quest’anno pastorale, più che individuare un evento o un’attività, intende accompagnarci in un percorso di incontro con la fonte di ogni speranza: Gesù Cristo nostro Signore. Attraverso semplici gesti, accompagnati da una riflessione sul loro significato, cogliamo e liberiamo il desiderio di andare incontro ai fratelli, soprattutto quelli più deboli, per essere sempre più consapevoli che in loro, nel loro volto, scopriamo la Sua immagine.

Gesti che manifestino e rilancino nel nostro quotidiano il rifiuto delle logiche dello sfruttamento, dell’egoismo e della violenza.

I DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa prima domenica di Avvento, esplicitiamo perché la tutela del Creato, la salvaguardia dell’ambiente, non sia una tra le tante mode di questo mondo consumistico, ma una concreta emergenza e che i piccoli sforzi per tutelare l’ambiente siano un modo concreto di donare amore ai fratelli più deboli.

Nel giorno di Pentecoste del 2015, Papa Francesco divulgava l’enciclica “Laudato Si’”: una chiamata alla salvaguardia del Creato ed alla tutela dei più deboli.

“Di fatto, il deterioramento dell’ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: «Tanto l’esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera».[Conferenza Episcopale Boliviana, Lettera pastorale sull’ambiente e lo sviluppo umano in Bolivia El universo, don de Dios para la vida (2012), 17]”. [Laudato Si’, 48]

E non è casuale che il Papa, il 4 ottobre di questo anno, con la Sua Esortazione Apostolica “Laudate Deum” [2-3], ci richiami così:

“Sono passati ormai otto anni dalla pubblicazione della Lettera enciclica Laudato si’, quando ho voluto condividere con tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente, le mie accorate preoccupazioni per la cura della nostra casa comune.

Ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura.

Al di là di questa possibilità, non c’è dubbio che l’impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti.

Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana.

I vescovi degli Stati Uniti hanno espresso molto bene il senso sociale della nostra preoccupazione per il cambiamento climatico, che va oltre un approccio meramente ecologico, perché «la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo».

Con poche parole lo hanno detto anche i vescovi presenti al Sinodo per l'Amazzonia: «Gli attacchi alla natura hanno conseguenze sulla vita dei popoli». E per esprimere con forza che non si tratta più di una questione secondaria o ideologica, ma di un dramma che ci danneggia tutti, i vescovi africani hanno dichiarato che il cambiamento climatico evidenzia «un esempio scioccante di peccato strutturale».

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA (tratta dalla *Laudato Si'*)

*Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo depre diamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace. Amen.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. **Iniziativa comunitaria:** ad es. adottare un luogo, piantare un albero, bonificare una zona da rifiuti, sensibilizzare all'ecosostenibilità,
- b. **Iniziativa in famiglia:** abituarsi alla raccolta differenziata, evitare lo spreco alimentare, evitare di sporcare i luoghi pubblici....

II DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa seconda domenica di Avvento il tema è quello dell'incontro con il fratello, chiunque sia, immagine di nostro Signore Gesù.

Se il Figlio di Dio nasce davvero per noi, la Sua venuta non può lasciarci immutati, e l'incontro vissuto con Gesù intorno all'Eucarestia deve condurci dal Tabernacolo dell'altare ai tanti tabernacoli viventi per ascoltarne la loro voce. Nell'Omelia di Apertura della XXI Assemblea della Caritas Internazionale del 2019, Papa Francesco afferma:

Sa ascoltare solo chi lascia che la voce dell'altro entri veramente in lui. E quando cresce l'interesse per gli altri, aumenta il disinteresse per sé. Si diventa umili seguendo la via dell'ascolto, che trattiene dal volersi affermare, dal portare avanti risolutamente le proprie idee, dal ricercare consensi con ogni mezzo. L'umiltà nasce quando, anziché parlare, si ascolta; quando si smette di stare al centro.(...)

Per chi vuole percorrere le vie della carità, l'umiltà e l'ascolto significano orecchio teso ai piccoli. (...) Nel mondo chi ha più mezzi parla di più, ma tra noi non può essere così, perché Dio ama rivelarsi attraverso i piccoli e gli ultimi. E a ciascuno chiede di non guardare nessuno dall'alto in basso. È lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi; l'unica volta, altrimenti non si può.

E infine l'ascolto della vita. La Chiesa fa discernimento così; non davanti al computer, ma davanti alla realtà delle persone. Si discutono le idee, ma le situazioni si discernono. Persone prima dei programmi, con lo sguardo umile di chi sa cercare negli altri la presenza di Dio, che non abita nella grandezza di quello che facciamo, ma nella piccolezza dei poveri che incontriamo. Se non guardiamo direttamente a loro, finiamo per guardare sempre a noi stessi; e per fare di loro degli strumenti del nostro affermarci, usiamo gli altri.

Nella sua seconda lettera enciclica "Fratelli tutti" Papa Francesco invita, proprio con l'ascolto a superare le divisioni ed a percorrere la strada della costruzione del Suo Regno:

215. *«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita».[204] Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono*

un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte».[205] Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

Rivolgiamoci a Maria, madre che ascoltava in silenzio e serbava nel suo cuore, chiedendole di aiutarci ad essere grembo accogliente che ascolta ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà:

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

Preghiera a Maria “Donna dell’Ascolto”

(di Papa Francesco alla conclusione del Rosario 2013)

*Maria, donna dell’ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa’ che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa’ che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.
Maria, donna dell’azione,
fa’ che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri,
per portare la carità e l’amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. Iniziative comunitarie: una Catechesi sull’ascolto (per esempio basata sulla meditazione dell’Angelus di Papa Francesco del 7 luglio 2013 presso la Comunità di Rio de Janeiro).**
- b. Iniziativa in famiglia: effettuare esercizi reciproci di ascolto, fra i coniugi, da parte dei genitori verso i figli e da parte dei figli verso i genitori, ascoltare gli anziani, talvolta così fuori dalle attenzioni quotidiane.**

III DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In questa terza domenica, domenica dell'Avvento di Fraternità, il percorso ci stimola al servizio dell'altro, al superamento della cultura dello scarto e dell'imperante egoismo, alla ricerca del bene comune.

Nell'enciclica "Fratelli tutti" [63-67], Papa Francesco ci dice:

*“Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: **gli ha dato il proprio tempo**. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente. (...) Inoltre, poiché tutti siamo molto concentrati sulle nostre necessità, vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba, perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui. Questi sono sintomi di una società malata, perché mira a costruirsi voltando le spalle al dolore. Meglio non cadere in questa miseria. Guardiamo il modello del buon samaritano. (...) Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».*

Dall'ascolto della Parola e dalla condivisione del “pane spezzato” TUTTA la comunità venga trasformata dalla forza dirompente dello Spirito Santo in un “grembo accogliente” desideroso di incontrare le sorelle ed i fratelli, anche e soprattutto al di fuori delle mura delle nostre Parrocchie, per dirgli, non con parole, ma con la prossimità: “l'incontro con Gesù mi ha trasformato – riesco ad uscire dal mio egocentrismo – ti amo veramente”.

Al “Te Deum” di fine anno 2017 Papa Francesco pronunciò queste parole:

“Anche questo tempo dell'anno 2017, che Dio ci aveva donato integro e sano, noi umani l'abbiamo in tanti modi sciupato e ferito con opere di morte, con menzogne e ingiustizie. Le guerre sono il segno flagrante di questo orgoglio recidivo e assurdo. Ma lo sono anche tutte le piccole e grandi offese alla vita, alla verità, alla fraternità, che causano molteplici forme di degrado umano, sociale e ambientale. Di tutto vogliamo e dobbiamo assumerci, davanti a Dio, ai fratelli e al creato, la nostra responsabilità. Ma questa sera prevale la grazia di Gesù e il suo riflesso in Maria. E prevale perciò la gratitudine, che, come Vescovo di Roma, sento nell'animo pensando alla gente che vive con cuore aperto in questa città. Provo un senso di simpatia e di gratitudine per tutte quelle persone che ogni giorno contribuiscono con piccoli ma preziosi gesti concreti al bene della città: cercano di compiere al meglio il loro dovere, si muovono nel traffico con criterio e prudenza, rispettano i luoghi pubblici e segnalano le cose che non vanno, stanno attenti alle persone anziane o in

difficoltà, e così via. Questi a mille altri comportamenti esprimono concretamente l'amore per la città. Senza discorsi, senza pubblicità, ma con uno stile di educazione civica praticata nel quotidiano. E così cooperano silenziosamente al bene comune."

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

Inno alla Carità

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei un bronzo risonante o un cembalo che tintinna.
Se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità,
non sarei nulla.
Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,
se dessi il mio corpo per essere arso,
e non avessi la carità,
non mi gioverebbe a nulla.
La carità è paziente,
è benigna la carità;
la carità non invidia, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
ma si compiace della verità;
tutto tollera, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
La carità non verrà mai meno.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

- a. Iniziativa comunitaria: Raccolta fondi per contribuire al rifacimento del CAMPO DI CALCIO della nostra struttura diocesana «Lorusso-Cipparoli», che da anni si occupa di recupero dalle dipendenze. Quanto raccolto sarà devoluto alla Caritas diocesana:**

ARCIDIOCESI BARI-BITONTO / CARITAS DIOCESANA

iban: IT53Q0306904013100000062812

causale:AVVENTO DI FRATERNITÀ 2023

- b. Iniziativa in famiglia: donare il proprio tempo, preferibilmente insieme ad altri membri della famiglia, in un'attività di carità.**

IV DOMENICA DI AVVENTO

... PER INTRODURCI

In quest'ultima domenica di Avvento intendiamo richiamare tutti noi alla rivoluzione integrale che deve operare nella nostra esistenza: la venuta di Gesù, Figlio di Dio. Il mangiare del Suo Corpo non è un semplice segno di fede, ma il nutrimento vitale per cui grazie a lui, abbiamo la forza di "vivere per gli altri".

Nella lettera alla diocesi di Milano del 9 dicembre 1986, il Card. Martini diceva ai suoi fedeli:

"Vorrei qui accennare anzitutto a ciò che caratterizza in maniera peculiare il modo di essere della Chiesa nella società, che è il modo del servizio, dell'attenzione all'uomo, della dedizione di sé fino al dono della vita. L'essere cristiani, come ho ricordato nell'omelia finale, non è caratterizzato dall'andare a messa alla domenica ma dal vivere per gli altri, fondato sul fatto che si va a messa alla domenica. Non vive dell'eucaristia se non chi dona corpo e sangue per i fratelli come Gesù. La Chiesa non ha altro modo di essere nella società: la sua ambizione è di servire, a partire dagli ultimi. Perché questo desiderio rimanga sempre nella sua incandescenza, occorre mettersi alla scuola dei poveri, dei più poveri, stare con loro, condividere il più possibile con loro."

La chiamata urgente è alla CONTEMPLATTIVITA', neologismo di particolare efficacia coniato da Don Tonino Bello:

*"Qui arriviamo al punto nodale di tutte le nostre riflessioni, di tutta la revisione della nostra vita spirituale. Diciamo la verità: è probabile che noi si faccia un gran servizio alla gente, molta diaconia, ma spesso è una diaconia che non parte da quella tavola (eucaristica n.d.r.). Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Attenzione: **non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere**. Se manca l'Amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose. Dobbiamo essere dei **contempl-attivi, con due t**, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplatività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale."*

... PER PREGARE COMUNITARIAMENTE

L'ala di riserva

(Venerabile don Tonino Bello)

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,

*perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

... PROPOSTE CONCRETE PER LA QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

- a. A livello comunitario: diffondere sui social il filmato che la Caritas Diocesana produrrà per tempo; promuovere sul territorio della propria Comunità un momento di incontro, conoscenza e condivisione sul territorio di competenza, tra le realtà presenti di servizio per costruire sinergie di aiuto reciproco;**
- b. Iniziativa in famiglia: scegliere un progetto di carità proposto dalla Caritas, o dalla Comunità o dall'esterno, in cui insieme, ove possibile, far convergere le proprie energie per il bene comune.**